

Anno 121 - Numero 188
 Domenica 10 Maggio 1987

LA STAMPA 11

Localizzata una «grande massa ferrosa» sul fondo del mare

Forse in volo? Il DC-9 è ancora in caccia

La scoperta grazie al Sar, strumento capace di operare sino a una profondità di 6 mila metri - Verranno ora scattate delle foto per stabilire la natura del relitto - L'aereo, con 81 passeggeri, si inabissò nel 1980

ROMA — Il Sar, un modernissimo tipo di sonar, uno strumento unico al mondo in grado di operare sino ad una profondità di sessanta metri e ad una distanza minima da fondo avrebbe già compiuto il proprio dovere. Tralasciando dalla imbarcazione francese l'individuo «Noroi» ha localizzato, nel tratto di mare fra Ponza ed Ustica e di cui non sono state fornite le coordinate precise, una «grande massa ferrosa» che, per la sua consistenza, farebbe pensare al relitto dell'aereo. La conferma è venuta ieri mattina dallo stesso sonar, il giudice istruttore Vittorio Bucarilli. Da due anni segue le indagini sul «abbattimento del DC-9 da parte di un missile. Via radio, da bordo della «Noroi» il magistrato era stato messo al corrente del «movimento» dal professor Massimo Biasi, capo dell'equipe dei periti che personalmente sta seguendo le ricerche affidate alla società francese «Ifremer», una impresa di Tolone specializzata in recupero marino e sul rilievo del relitto del transatlantico «Titanic».

«Molte cose», dunque? «È presto per dirlo», cautele l'avvocato Osvaido Passari, difensore dell'ex società aerea Itavia. «Non è detto che la massa ferrosa individuata dal Sar appartenga al relitto dell'aereo abbattuto». Per scoprirlo, i francesi della «Ifremer» ricorrono adesso alla seconda fase del piano di recupero, che consiste l'uso di un altro strumento unico al mondo, battezzato «Eposand», un robot non abilitato guidato dalla superficie per mezzo di onde acustiche. L'«Eposand», ha una autonomia di sette ore durante le quali scandisce automaticamente migliaia di fotografie con l'indicazione

dell'ora, della posizione, della profondità. Da questa foto è possibile stabilire con esattezza la natura del relitto e di trovarlo sopra con assoluta precisione. Occorre, insomma, il proprio di «Eposand», prima di sapere con certezza se il relitto è quello del DC-9 abbattuto quattro anni fa da un missile di cui ancora non si sono precisate le coordinate. Nel frattempo, della carcassa non potrà mai dire da quale poligono da quale nave è stato abbattuto. Ma in quale «caso», e di quale capitale? Ormai scontata la pista del missile ed accantonata definitivamente la tesi dell'esplosione di una bomba a bordo, i familiari delle vittime aspettano ancora di sapere chi lanciò e perché l'ordigno contro il volo civile. Le ipotesi, tuttora in piedi, sono quelle di sempre: un'esercitazione militare italiana o delle forze Nato, manovre di navi ed aerei francesi, un «Mig» di Gheddafi.

Molto si è discusso — anche se la vicenda non è stata molto chiara — sul «Mig» libico, schiantatosi sulle montagne della Sicilia venti giorni dopo l'incidente di Ustica. C'è chi sostiene ancora, per esempio, che il cadavere del pilota Gheddafi fosse in avanzato stato di decomposizione e che fosse precipitato molti giorni prima, forse quello stesso 27 giugno di quattro anni fa. Fu lui a fare fuoco contro il DC-9, o altri due «Mig», per sbaglio, dopo che si erano levati in volo dall'aeroporto di Tripoli per inseguire e abbattere perché aveva intenzione di disertare.

Questa l'ultima ipotesi sulla quale ha aperto un'inchiesta il giudice istruttore Rosario Priore, un magistrato che si occupa prevalentemente di terrorismo meridionale. Sembra che il giudice abbia chiesto alle autorità militari le registrazioni radio e radar di quel giorno, ma ancora una volta questi famosi otto minuti «cancellati» cancellati sui nastri di una sala di controllo di Marsala impedirebbero qualsiasi accertamento della verità.

Ruggero Conteduca

I banditi erano br Tomado, 6 anni per spionaggio

Fallito tentativo di rapina a Venezia - Il colpo doveva finanziare un gruppo estremista

La pena inflitta in asse all'imprenditore Negro - Al sovietico Pronin 5 anni e 6 mesi - Rivelarono notizie segrete relative ai cacciabombardiere

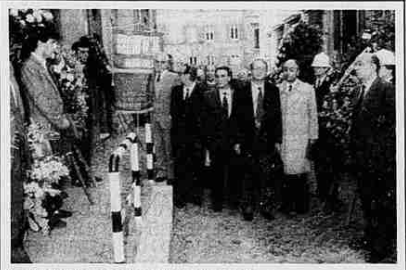
VENEZIA — Sarebbe stata compiuta per finanziare l'organizzazione «Br» un tentativo di rapina di una cassa di denaro della quale sono stati furti i due malviventi, Maurizio Baggio e Antonio Di Giacomo. A questa conclusione sono giunte le prime indagini della Digos veneziana. In particolare, l'indagine, il 20 aprile scorso, ha individuato un'inchiesta su alcuni militari del «Comitato contro la repressione». All'epoca era sospettato di partecipazione a banda armata, «Br» e «Lotta», gli investigatori avevano trovato alcuni documenti definiti «interessanti» e parte di una relazione «strategica» del-

le Br. Crescenzo fu poi scarcerato per decenza del «Comitato». In seguito emerso che una delle tre pistole in possesso dei due malviventi era stata rubata il 28 febbraio durante una rapina che si svolse nello stesso punto di riferimento. La Digos, la scorsa notte, ha eseguito alcune perquisizioni nella abitazione di alcuni arrestati sia in quelle di alcuni loro amici, sequestrando documenti. I due rapinatori sono ancora rinchiusi all'ospedale psichiatrico di Venezia, distaccati dalla polizia. Il più grave è Maurizio Donola che è stato respinto da due psichiatristi. (Ansa)

ROMA — Con condanne e un'assoluzione per insufficienza di prove, il giudice ha concluso in corte d'assise il processo contro l'imprenditore genovese Antonio Negro e i sovietici Victor Pronin e Victor Konayev, imputati di spionaggio. A Negro la corte ha inflitto sei anni di reclusione; cinque anni e sei mesi a Pronin. Ai due sovietici sono stati condannati due anni di pena. Victor Konayev, che all'epoca dei fatti era vicepresidente della società «Konayev» in Italia, è invece assolto per insufficienza di prove. Da tempo i due sovietici sono ritenuti in patria. Entrambi gli imputati sono stati ritenuti responsabili di rivelazione di notizie di cui è vietata la divulgazione. Nei dispositivi della sentenza la corte osserva che si erano procurati copia di documenti riservati riguardanti, tra l'altro, il programma Mica-Tomato.

Pronin, secondo la corte, rievocava il materiale da Negro in un negozio fotografico che teneva da «cassetta» di ricezione. Detatti di due borse identiche se ne scambiavano senza neppure rivolgerli la parola. I giudici hanno ritenuto invece inautentici gli elementi raccolti dall'accusa contro il secondo sovietico, Konayev, che però è stato assolto con formula dubbia, ma ha disposto l'invio degli atti al pubblico ministero perché venga valutata la posizione di un altro sovietico, Yuri Nicolae.

La corte ha disposto che Pronin e Negro ritardino, se non il danno alla presidenza del Consiglio e al ministero della Difesa. L'attività del gruppo venne scoperta il 14 febbraio del 1983 quando presocché contemporaneamente furono arrestati Pronin e Negro. L'imprenditore, socio e dirigente della società «Microfilm» di Recco (Genova), fu arrestato mentre usciva dal negozio del fotografo Umberto Cantoni, a Roma, dove poco prima aveva lasciato una borsa contenente microfilm di documenti che erano stati affidati alla ditta, figure da società interessate alla produzione di apparecchiature concernenti la difesa italiana per essere microfilmate. L'imprenditore genovese avrebbe consegnato al sovietico nel mese di aprile 1983, un microfilm di documenti segreti.



A NOVE ANNI DAL DELITTO MORO

Roma. Nel nono anniversario del ritrovamento del corpo di Aldo Moro in via Caetani, una delegazione della Dc, guidata dal segretario Ciriaco De Mita, scesa davanti alla lapide che ricorda lo statista. Il ministro degli Esteri Andreotti, in ossequio del presidente del Consiglio Fanfani, ha decesso a nome del governo una corona di fiori. Moro è stato anche ricordato con una messa a Torino. L'indole sepolta. Il discorso commemorativo è stato fatto dal vicepresidentario di Bordini, poiché un imprevisto subassorbimento di voce ha impedito a De Mita di parlare, contera invece previsto (Ansa).

Appello ai donatori dalle giornate mediche di Torino

Cosretti a imporre un sangue

Ogni anno spendiamo all'estero 200 miliardi - Cooperazione internazionale per i danni biologici

Con l'argomento congressuale «Emergenza e sangue», le «Giornate mediche internazionali» Sanitate (presidente F. Morino) non si poteva scegliere tema più consono allo spirito di guardia di A. M. Dogliotti e di quelle sue «Giornate mediche internazionali» che si svolgono nel dopoguerra, per 15 anni, hanno posto Torino al centro dell'attenzione scientifica mondiale. Sotto il comune denominatore «sangue-vita», il Simposio presieduto da D. Craverio e F. Peyretyt ha in programma i temi: 1) emergenza-sangue, 2) emergenza-patogene, 3) emergenza-etimologica, 4) emergenza-molecolare, 5) emergenza-clinica, 6) emergenza-farmacologica, 7) emergenza-epidemiologica, 8) emergenza-ecologica, 9) emergenza-ecologica, 10) emergenza-ecologica, 11) emergenza-ecologica, 12) emergenza-ecologica, 13) emergenza-ecologica, 14) emergenza-ecologica, 15) emergenza-ecologica.

A Three Mile Island nel '79 — incidente avvenuto relativamente in sordina — l'errore è consistito in valvole lasciate aperte o chiuse in corso di normali controlli di routine. Il reattore n. 4 di Cernobyl, anche se un po' vecchiotto, era perfettamente funzionante ma «sicuramente non a proporzioni» manifestando un intervento di elettrolitici. Sono comunque 31, sino ad oggi, i morti a Cernobyl — ha detto A. Pileri — e l'avvenire prevede — ritorno a Kiev, in Ucraina, Chernomol, Jugoslavia e anche in Italia migliaia di casi di danno biologico a distanza di tempo (genetici, teratologici, leucemie, tumori e «F» tumori). Sino a dosi di 2 gr (1 gr = 100 radi) — ha precisato E. Giovannelli — si hanno, negli adulti, stazioni tossicologiche: a 4-6 gr il 50 per cento non sopravvive; a 10 (dose Cernobyl) sopravvive il 20-30 per cento; a 20-30 nessuno sopravvive. Il bersaglio biologico è il sistema ematopoietico — ha ricordato E. Mazza — la dose massima e l'attività replicativa delle cellule sanguigne. L'esperienza, nel subito dopo Cernobyl, ha fatto i suoi primi tentativi. La medicina, oggi, non può che allineare disegni di cooperazione. Iniziativa scientifica, previsioni dei danni biologici e dettagliati programmi di «ritorno» con trapianti midollari (cellule staminali) preventivamente conservate per eventuali «autotrapianti», nei soggetti precocemente esposti: situazione immunologica e ricomposizione cellulare del personale addetto alle centrali, in vista dell'altotrapiante midollare. Ezio Minetto

L'agenzia può disdire il contratto in qualsiasi momento, il cliente no

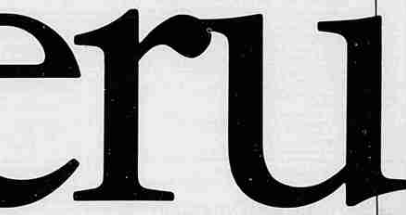
Non c'è polizza contro l'Aids

La stampa specializzata in materia assicurativa in questi ultimi tempi si è occupata del delicato problema delle limitazioni delle polizze contro le malattie venute alla ribalta con la diffusione dell'Aids, un male che ha già mietuto migliaia di vittime e contro il quale per ora non esiste rimedio. Sarà bene chiarire subito che le limitazioni delle polizze malattiche purtroppo non riguardano soltanto l'Aids, ma interessano anche altri mali che provocano un numero di decessi ben superiore (infrazioni cardiache, tumori, epatiti virali ecc.). La prima regola che non l'assicurato nella posizione del più debole è il suo allontanamento non aggrava la denuncia una malattia ritenuta cronica o letale. Infatti, in quasi tutte le polizze, in questo genere stipulate nel nostro Paese, mentre il cliente

è impegnato a pagare il premio, per un certo periodo, di solito 10 anni, la compagnia ha il diritto di «cedere» dal contratto, dopo una qualsiasi denuncia. Una grave limitazione del contratto è la stessa associazione fra le compagnie, lo scorporo, la limitazione del capitale aderenti a non esercitare tale diritto, o quotazione di vita, o soltanto nei primi due anni di vita della polizza. Questo limite di tempo viene suggerito anche dal fatto che le società assicurative hanno accettato una cura un tempo degli assicurati morti per Aids avvenuta prima della stipula del contratto. Sul piano strettamente giuridico, il comportamento

degli assicuratori è legittimo e nulla le obbliga a tenere conto dei suggerimenti della loro associazione. Di fatto, però, è profondamente ingiusto che una società dopo avere incassato i premi per vent'anni, li premi, si liberi da un giorno all'altro dell'assicurato infortunato perché colpito da una grave malattia, proprio nel momento in cui ha più bisogno di assistenza. «Da precisare che, in genere, sono due le prestazioni di polizza: una «capitale» assicurato per un periodo di tempo, o un «capitale» per anno assicurativo. Quindi, nel caso di morte, si ha diritto a una malattia incurabile, come l'Aids, che si protrae per parecchi anni, la compagnia copre le spese sostenute fino alla cura palliativa, ossia, questa assicurativa, la società può disdire il contratto. Questo anche se il le-

L'arte Inca il Machu Picchu le Porte del Sole tutto il fascino e il mistero dei templi andini lo splendore degli ori dell'Eldorado...



Solo con Alitalia direttamente
 Roma - Milano
 Alitalia
 LUNEDI E VENERDI
 Partenza da Roma ore 23.10 arrivo a Milano-Malpensa ore 09.10
 Partenza da Milano-Malpensa ore 01.15 arrivo a Roma ore 12.10
 MARTEDI E SABATO
 Partenza da Roma ore 23.10 arrivo a Milano-Malpensa ore 09.10
 Partenza da Milano-Malpensa ore 01.15 arrivo a Roma ore 12.10
 Giuseppe Alberti